



ANCORA...

vecchi mestieri

eravamo lasciati con i barrocchi, e da qui ricomincio. "Quello

bestemmia come un barrocchio", o "come un turco", si poteva sentir dire. E' risaputo che i toscani sono, o meglio erano, grandi bestemmiatori che infarcivano il loro parlare "sacramentaldo", non tanto per volontà blasfema, ma quasi un intercalare del discorso, così, senza neanche avvedersene, accademicamente.

Spesso la "resia", era un lubrificante alla fatica del lavoro, e quello del barrocchio faticoso lo era davvero, a pieno scollino, per strade sterrate, allo scollino, tirare per la cavezza, simulare, spingere l'animale. Per superare l'ostacolo qualche "moccolo" ci voleva davvero.

Ma ecco che proprio nei pressi delle erte più dure, serviva l'aiuto di una specie di cireneo a pagamento: un contadino pronto con i buoi per trainare, "trapelare" cavallo e barrocchio.

Sui muri di alcune case coloniche situate in posizione strategica, era scritto a grossi caratteri "SI METTE TRAPELI". Invito pubblicitario che nei non addetti ai lavori poteva suscitare maligni ridanciani commentati. Eppure, qualcuna di queste scritte sbiadite dal tempo, affiorava ancora qualche anno fa dopo un violento piovasco estivo a testimonianza di industriosi necessari espedienti escogitati dalla povera gente per sbarcare il lunario.

Nel libro del mio amico Alessandro Bencisti, professore, cultore di toscane cose, "Vocabolario del Vernacolo Fiorentino", presentazione di Marco Hagge, le ultime 34 pagine riportano un elenco di mestieri risultanti da un censimento fiorentino del 1841. Li ho contati, sono 2.200 voci di mestieri.

Tantissimi ancora esistenti, molti descritti con nomi antiquati e divertenti, tanti incomprensibili. Il mio pc mi sottolinea errori.

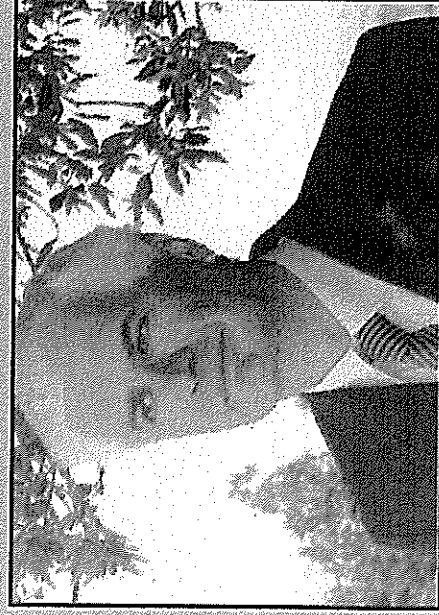
Qualche esempio: agguaglia paglia, baccalajo, barullo, cavalocchio, crazante, frasciottajo, frastore barullo, infaldatolo, mezzajola, mignattajo, nappajo, navalestro, panicolaja, pappino, picchia porte, retajo, rimettitaja, sceglitore di grano, sceglitore di paglia, stajajo, stimatore di seta, valicaio, zolfinaio.

In elenco si trova anche: bonannulla, imbecille, vagante, virtuosa, che non sono mestieri ma modi di dire. Ho trovato la stimate di corredi, chiamata a valutate e ricami a corredo finito, eppure c'era e aveva un nome. Non lo sa nemmeno Alberto Bencisti, glielo avevo chiesto. Anche lei veniva compensata per l'"espertise".

Mi ha colpito l'agguagliapaglia e lo sceglitore di paglia, sicuramente quella paglia usata dalle nostre treccie che si ricordano con merito proprio in questi giorni all'impruneta. Quanta ne hanno intrecciata mentre badavano le pecore o sull'uscio di casa, le nostre nonne. Tenevano i fili nel grembiale legato in vita a mo' di sacchetto da un lato, la treccia via via

LETTERE AL DIRETTORE

Roberto Migno
e il ruolo delle minoranze
in consiglio comunale



Gentile direttore, lamrgrazio per aver dedicato ampio spazio alla mia lettera, trattandomi quasi al pari di un cittadino di Strada in Chianti, un pensionato che le "scrive" altrettanto spesso.

Anche grazie alla pubblicazione delle mie notizie sul suo giornale, ricevo incoraggiamenti persino da persone che non mi conoscono, che mi telefonano per complimentarsi, per il mio presunto coraggio e la mia determinazione.

Venerdì alle 13.02 ne ho ricevuta una, anonima, particolarmente sentita e mi sono alleggerito con me stesso, per il lavoro che porto avanti, propeudeutico per una migliore gestione della cosa pubblica.

Altrettanto non posso dire per il suo articolo di fondo che non mi è piaciuto affatto e me ne dispiace. In quelle righe di prima pagina, Lei giustamente biasima una consigliere comunale di San Casciano, che non lavorerebbe a sufficienza e loda le nostre minoranze che si danno molto da fare per cercare di danneggiare, a mio parere inutilmente, il nostro Sindaco, mobilitando uno sparuto gruppo di attivisti di partito, provenienti anche da fuori e facendo plateali "figuracce" in consiglio comunale, sulle quali stiamo vedendo clamorosi sviluppi, oltre a promuovere incontri che non interessano a nessuno, come quello di Strada in Chianti, ove ho contato 12 persone che rappresentavano il vero pubblico, su un totale di 32.

Ma forse non ricordo non sa che, annifa, quante minoranze si sarebbero apprestate a raccogliere le gustose "briciole" di una passata amministrazione, sarebbero state tutte in totale, riverente silenzio, indipendentemente dal proprio credo politico, trattendolo, a mio parere, gli interessi dei cittadini che le avevano eleste.

Ora, purtroppo per qualcuno, la legge è uguale per tutti e non ci saranno più cittadini di serie "A" e cittadini di serie "B" ed io vigilerò sull'osservanza di questa regola.

Ovviamente non farei queste affermazioni, se non potessi provarle, sia con gli atti che con i fatti ed al contempo mi auguro che la consigliere da Lei citata si svegli dal suo torpore, del resto, a me che ero digiuno di pubblica amministrazione, occorsero due anni per iniziare a fare il mio dovere.

Cordiali saluti e grazie.



Roberto Migno
Gentilissimo Migno, spero che stavolta trovi adeguata la collocazione che abbiamo dato alla sua lettera che mi permetta di approfondire la riflessione che ho abbozzato nell'editoriale della scorsa settimana. Il mio riferimento al congegno delle minoranze a Greve non entrava nel merito delle loro iniziative ma si limitava a registrare un'incontestabile vivacità dell'opposizione grevigiana. Mi dispiace quindi non trovarla d'accordo, caro Migno, ma resto della mia opinione. La sua lettera del resto non fa che confermare la mia preoccupazione per come sta evolvendo la situazione politico-amministrativa grevigiana, sempre più contraddistinta da un muro contro muro che rischia di non portare da nessuna parte. Anche perché a commentare queste mura sembrano essere antichi rancori, per usare una definizione dello stesso sindaco Alberto Bencisti «un passato che non vuol passare». Anche lei gentilissimo Migno sembra cadere in questa trappola e rievoca fatti ed episodi di "annifa" che forse a questo punto sarebbe davvero meglio per tutti lasciarsi alle spalle.

Un'ultima considerazione sul ruolo delle opposizioni: concordo con lei Migno quando riconosce che per iniziare a fare il suo dovere l'amministratore che fuorono necessari due anni di lavoro ed approfondimento. Ecco il punto: la loro sfida le opposizioni dovrebbe giocare la propria su questo, su un lavoro costante di studio e monitoraggio, di proposte e di contrasto che è molto difficile da portare avanti. Difficile ma indispensabile per non lasciare zoppa la vita democratica dei nostri paesi.

Fabrizio Mucci

Impruneta: «Piazza nova sempre più violentata»

Sotto accusa il «luna park che ammuccia in uno spazio ristretto a ridosso delle abitazioni, un numero spropositato di giostre»

Caro direttore, piazza Accursio, detta piazza nova, una delle due piazze centrali di Impruneta, è violentata, anno dopo anno, da un luna park che ammuccia in uno spazio ristretto a ridosso delle abitazioni, un numero spropositato di giostre che, per nove giorni e soprattutto nove notti, impedisce ai residenti qualsiasi attività e il riposo notturno.

Impianti di amplificazione da balera fanno tremare i muri delle case; grida, urla, morletti si susseguono giorno dopo giorno, fino a notte fonda. Nessun accorgimento finalizzato alla convivenza con le abitazioni (quali limitazioni ad orari, emissioni sonore) sembra essere posto in essere o fatto rispettare. Per soprammercato, l'amministrazione consente, nella piazza, l'attività notturna di quattro pub rionali, anch'essi ben attrezzati musicalmente e vocalmente. La piazza diviene per dieci giorni terra nullius. Quest'anno poi l'amministrazione ha pensato bene di accorciare ulteriormente il breve sonno degli abitanti, inviando su e giù per la piazza le infernali spazzatrici stradali fra le due e le tre del mattino nel silenzio assoluto (differenziale acustico!).

Pulire meccanicamente la strada fra due file di auto posteggiate non serve a niente. Dimostra, in questo caso, solo mancanza di rispetto dei cittadini.

E' importante notare che la piazza è anche la sede di un interminabile cantiere metalmecanico che per due mesi all'anno fornisce un accompagnamento di martellate, canti, urla e musica alle notti dei residenti. Che l'unica sede ritenuta idonea per le giostre in conformità alla legge 337/68 e alla convenzione Anci, sia una piazza densamente popolata e unico parcheggio del paese, non è credibile.

A dire il vero, una nuova piazza, centrale ma isolata dalle abitazioni, è stata costruita appositamente, con gli oneri di urbanizzazione. Nelle intenzioni, avrebbe dovuto accogliere le giostre, i cantieri rionali e attività varie di intrattenimento. Inspiegabilmente da anni la piazza è lasciata allo stato selvaggio e serve solo come latrina per i cani.

Quali ragioni o interessi ne impediscono l'utilizzo per lo scopo per cui è stata costruita non ci è dato conoscere, alla faccia della trasparenza verso i cittadini. Gli abitanti di piazza nova e dintorni vorrebbero quindi sapere dagli assessori delegati al controllo del territorio e alle attività economiche, principali responsabili assieme al sindaco della fiera, e ambedue - si mormora - in preda per prendere il suo posto, quali sono le loro intenzioni. Tanto per regolarsi. Cordiali saluti.

Giuseppe Aglietti

Sel: «Pure il partito socialista, resuscitato dalla Prima Repubblica, dice la sua sul campo sportivo?»

Lettera al vetricolo di Sinistra ecologia e libertà di Impruneta, che poi passa ad elencare tutti i punti su cui la giunta di cui fa parte anche il Psi è carente

Apprendiamo dalle colonne del giornale Metropoli che anche il partito socialista, per l'occasione resuscitato dalle tangenti della prima repubblica, si sente in dovere di dire la sua sulla non gestione del campo sportivo dell'Impruneta.

Innanzitutto vorremmo precisare che quando un cittadino vede una porta di una struttura pubblica e sottolineiamo pubblicamente la porta sfondata fa bene ad entrare per vedere cosa è successo, se poi scorge elementi che portano a valutare lo stato di degrado della struttura e bene che per senso civico lo denunci pubblicamente per il problema va risolto in sede amministrativa e non giudiziaria.

Per noi quello è uno stato di degrado e di abbandono, visto che non viene usato ormai da 2 anni e ricordiamo alla giunta o a chi per essi che quando un ambiente è visto nel pieno del suo valore d'uso e molto più difficile assistere ad atti vandalici.

Cosa ha saputo produrre questa giunta in questi anni?

- nel 2008 è stato fatto l'impianto di illuminazione nuovo spendendo circa 120.000, per poi dismettere tutto l'impianto sportivo l'anno dopo.

- oggi con delibera di giunta del

sa 950.000 euro) la cosa che ci sembra quanto meno strana per non dire, da un punto di vista politico, scellerata. Non si può usare il campo sportivo in disuso per tale progetto?

- ha tentato di vendere i giardini pubblici ci per fare cassa
- ha costruito una "panchina artistica" che è diventata lo sberleffo di tutto il paese, oltre che un problema di sicurezza
- è scesa di 2 punti di percentuale della raccolta differenziata,
- ha tempi biblici per produrre un regolamento urbanistico
- non ha voluto valorizzare il personale tecnico interno spendendo così circa 250.000 euro l'anno di compensi per rinnovare le deleghe a dirigenti esterni
- da maggio non riesce a far funzionare il riscaldamento-condizionamento della biblioteca comunale
- è costretta a chiedere aiuto a tutti gli amministratori della Provincia e del Chianti per mantenere il consenso

Noi ci siamo già interrogati sul perché siamo all'opposizione, e siamo giunti alla conclusione che non accettiamo la pratica dello spreco e ogni soldo investito lo avremo destinato allo sviluppo, per poi avere